

GIORNALE PER TUTTI

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Gioiosi nella prova!

Esposito del Messaggero dell'Eterno

LE vie divine sono immutabili. Quando si cerca di praticarle, quando si impiega zelo per la buona causa, non si è delusi. Al contrario, si registrano dei progressi che sono una consolazione immensa, una benedizione grandiosa. Allora si diviene capaci di recare la luce magnifica della verità, ossia la conoscenza delle cose durature, a coloro che ci circondano.

Nella tribolazione che inizia a manifestarsi sull'umanità, la Rivelazione dei figli di Dio è un meraviglioso bagliore di speranza, di gioia e di felicità che brilla nelle tenebre. È del resto ciò che l'apostolo Paolo ha già indicato nella sua epistola ai Romani, al capitolo 8, versetti 19 e 20. Egli scrive che la creazione gemente e movente attende la Rivelazione dei figli di Dio. È la speranza di qualche cosa di stabile, che non passa, che non è una finzione, ma una realtà.

Già il Signore, a suo tempo, ha posto questa speranza nel cuore degli uomini, moltissimi dei quali hanno cercato delle vie stabili e immutabili. Il Signore non ha mai imposto le sue vie a chicchessia, non ha mai presentato degli obblighi forzati agli esseri umani; tuttavia alcuni tra loro hanno riconosciuto l'instabilità della loro corsa e hanno sperato che ci fosse una via migliore, che desse risultati rallegranti. Così, avendo cercato, hanno trovato un po' di luce.

Il nostro successo è sempre proporzionato all'ardore e al desiderio di cercare il Regno di Dio e la sua giustizia. Più il nostro zelo è intenso, più saremo uniti all'Opera sublime che il Signore compie sulla Terra. Egli vede la nostra sollecitudine e aiuta e asseconda tutti coloro che aspirano a divenire figli di Dio. Coloro che non hanno questo desiderio devono prendere in considerazione la dura realtà di andarsene nella tomba.

Poiché il nostro caro Salvatore, col suo sacrificio, ha provveduto a un riscatto per tutti gli esseri umani, questi saranno sorpresi e si rallegreranno di ritrovarsi sulla Terra dei viventi al momento della resurrezione. Evidentemente, se vorranno raggiungere la vita duratura, saranno posti davanti al programma divino da seguire; il risultato sarà grandioso per coloro che saranno docili.

Il Signore non desidera che il disordine, la disonestà e la cattiveria sussistano perennemente. Del resto, è il nostro carattere che ci uccide, ci fa soffrire, ci rende ipocondriaci, e ci impedisce di accettare le prove come dovremmo.

Se non siamo a conoscenza della verità, le difficoltà possono provocarci delle reazioni deplorabili; ma se ci ha rischiarato la luce, la

prova deve divenire per noi una lezione mirabile. L'apostolo Giacomo lo conferma, ci dice di considerare come un soggetto di gioia perfetta le diverse tribolazioni in cui possiamo trovarci.

Difatti la prova è necessaria per sapere a che punto siamo. D'altra parte v'è sempre l'aiuto indispensabile per superarla. È molto meglio quindi conoscere la nostra reale situazione che essere orgogliosi come un pavone e, credendo di essere ormai giunti alla mèta, essere abbattuti quando si presenta l'avversità. In tal caso ci si accorge che quella presunta fede era solo credulità e immaginazione.

È indispensabile dunque affrontare le difficoltà e vincerle con l'aiuto del Signore. Delle prove ce ne sono per tutti, senza eccezioni, sia per l'Esercito dell'Eterno che per il Piccolo Gregge. Ve ne saranno anche per coloro che rescuseranno durante la Restaurazione di ogni cosa, poiché si tratterà di cambiare il carattere. Questi ultimi dovranno superare la prova definitiva. In quel momento bisognerà divenire vitali.

L'insegnamento proposto, infatti, è d'imparare a vivere, di fare ciò che ci garantisce la vita. Siamo fatti per amare e ricevere amore, per realizzare «l'arte d'amare e farsi amare». Se desideriamo amare il nostro prossimo, accetteremo con spirito bendisposto le lezioni che si presentano, le considereremo come permesse dal Signore. È in tal modo che potremo far parte di quel fior fiore che è la Rivelazione dei figli di Dio. Costoro sono una falange che hanno seguito la Scuola di Cristo e hanno desiderato unirsi alle meravigliose vie dell'Eterno.

La questione per noi è dunque d'imparare a vivere, di formare il carattere di un figlio di Dio amorevole, tenero, affettuoso, colmo di buoni sentimenti in favore altrui. Più aiutiamo attorno a noi, maggiore è l'onore che riceviamo.

Particolarmente il Piccolo Gregge, che forma il Sacrificio Regale, è invitato ad arrecare aiuto e soccorso intorno a sé. Deve divenire la Rivelazione dei veri figli di Dio, che hanno corso fedelmente la corsa dell'Alto Appello. Hanno interceduto per il loro prossimo, si sono prodigati per lui e hanno in tal modo acquisito un carattere meraviglioso.

È ciò che è proposto a quanti si sono presentati per questo glorioso ministero. Costoro devono realizzare il carattere sublime della Gerusalemme celeste, trasparente come il cristallo. Per giungere a farne parte, bisogna non voler sapere altro che Gesù Cristo e Gesù Cristo crocifisso. È ciò che hanno vissuto i membri del corpo di Cristo che si sono offerti in sacrificio durante il periodo dell'Alto Appello. È una corsa sublime, che ci entusiasma; ma evidentemente

te è solo la pratica che produce un risultato definitivo e permette la formazione di un carattere completamente trasparente.

Grazie alla conoscenza della Legge Universale, abbiamo potuto renderci conto che il nostro organismo è fatto per realizzare questo programma ineffabile. Non siamo fatti per odiare, né per vivere soli e in disparte, neppure per evitare il nostro prossimo. Siamo fatti per vivere in compagnia di figli di Dio, dove ognuno esiste per il bene di chi lo circonda.

Quando capitano delle difficoltà, siamo là per sopportarci gli uni gli altri con amore e benevolenza. La difficoltà ci dà l'occasione di servire il nostro caro Salvatore, di lavargli i piedi, dando da mangiare a colui che ha fame e vestendo chi è nudo. Ecco l'opera che devono realizzare i membri del corpo di Cristo in prova. Così, esercitandosi in questa abnegazione in favore altrui, acquisteranno la meravigliosa mentalità di un figlio di Dio che è completamente sottomesso all'Eterno.

I membri del corpo di Cristo sono paragonati a dei gioielli cementati per essere tagliati. Quando un lapidario vuol tagliare una pietra preziosa, la cementa perché non si muova e possa essere facilmente lavorata. Noi ci troviamo in una situazione analoga. Ci sono delle prove che si protraggono e che fanno molto soffrire. Vorremmo subito fuggire, ma non c'è modo di spostarsi, di evadere, perché ci troviamo cementati sul posto. Dobbiamo dunque lasciarci tagliare; ma dopo che abbiamo subito il taglio, e si è ottenuta la sfaccettatura, respiriamo e ci muoviamo liberamente.

Dopo un certo numero di esperienze, si diviene coscienti dell'utilità del taglio. Allora si è desiderosi di stare fermi e tranquilli affinché una nuova sfaccettatura possa essere levigata. Queste incisioni non sono praticate tutte assieme, ma dolcemente, una dopo l'altra. Quando il taglio è ultimato e le sfaccettature completate, la gloriosa luce della grazia e della benedizione divine può essere riflessa ovunque. Quanto è bello un carattere trasparente, nobile, benevolo, che sa dimenticare di sé per prendersi cura degli altri!

I discepoli di Cristo devono realizzare questo programma. Nelle assemblee, particolarmente l'Anziano deve essere il modello del gregge, deve essere un esempio di dolcezza e di benevolenza. Quando si trova in un gregge di pecore turbolente e irrequiete, deve soprattutto occuparsi di loro, non pensare a sé, ma al gregge, prodigarsi per loro.

Quando il programma divino è vissuto, il risultato è magnifico. Quando i diversi piccoli

gruppi si trovano riuniti in una grande assemblea, si crea un'atmosfera meravigliosa nella quale regna una magnifica e deliziosa unità. Questo non era il caso di Laodicea, perché non era fedele. In essa si assisteva a continui rimproveri: il programma non era vissuto e ci si mordeva come lupi. Non erano certo delle vere pecorelle che danno la loro vita senza aprir bocca, simili all'agnello muto davanti al tosatore.

È indispensabile realizzare il meraviglioso programma che ci è proposto, sia come membra del corpo di Cristo in prova, per formare il bel carattere divino, sia come membri dell'Esercito dell'Eterno, per raggiungere la vita duratura. A tal fine occorre sbarazzarsi di ciò che uccide l'uomo, che lo fa soffrire e lo distrugge. Gli uomini si sono preparati un regolamento di conti che sarà terribile, spaventoso. Il Signore ci dice che in quel giorno sarà come ai tempi di Noè. Allora sulla Terra si è abbattuto un diluvio d'acqua, questa volta si scatenerà un diluvio di fuoco.

Gli uomini stessi hanno preparato tutto il necessario. I gas asfissianti, le bombe incendiarie, atomiche e altre, in breve tutto l'arsenale micidiale che hanno accumulato nella loro follia, li annienterà in massa. Il Signore del resto ha profetizzato la terribile tribolazione che si abatterà sulla Terra.

Come persone sagge e intelligenti, vogliamo scegliere la buona parte che non ci sarà tolta, cioè realizzare una nuova educazione, vivere il programma divino, che è meraviglioso. A noi, che non eravamo figli di Dio, ma dei poveri infelici, è stato fatto l'invito di partecipare al più alto onore che si possa raggiungere nell'universo intero. È una manifestazione grandiosa della nobiltà divina.

La benedizione ineffabile che ci è offerta, ossia di divenire partecipi della natura divina, ci commuove dal più profondo del cuore. Anche la Restaurazione di ogni cosa offerta agli uomini è un favore immenso e assolutamente immeritato. È certo che occorra un'educazione completamente nuova per riuscire, lo si comprende facilmente. Se fossimo tutti dei veri figli di Dio, non avremmo bisogno di essere educati. In tal caso non ci sarebbe più alcuna prova, perché tutti si comporterebbero in modo nobile e generoso.

Quando ciascuno vive con gioia il programma divino, le contrarietà e le prove non esistono più, non vi è che felicità. È una soddisfazione del cuore da raggiungere là dove manca. A procurarci le prove sono il nostro egoismo e soprattutto il nostro orgoglio. Bisogna proprio che l'orgoglio sia smisurato per trovarci in cattive acque quando si presenta la prova, invece di considerarla un soggetto di gioia perfetta, come ce lo consiglia l'apostolo Giacomo.

Conosciamo la Legge delle equivalenze. Sappiamo bene che Cristo e le membra del suo corpo, che si sono unite all'opera di redenzione, hanno la gioia di procurare agli esseri umani la grazia meravigliosa e inaspettata di conoscere la verità, di lasciarla agire in loro e di raggiungere la vita duratura.

Durante la Restaurazione di ogni cosa, ogni facilitazione sarà accordata agli esseri umani. Per mille anni l'avversario non potrà più sedurli. Ma dopo essere stati sostenuti per un così lungo lasso di tempo, dovranno dar prova della capacità che hanno acquisito per la vita eterna.

Quando i bambini vengono al mondo, non sanno camminare. Gli si insegna, ma poi giunge il momento in cui hanno abbastanza forza per muoversi da soli. Giunti a quel punto non

li si tiene più con le mani o sotto le ascelle: si alzano, si abbassano, fanno ogni genere di movimenti senza alcun aiuto.

Lo stesso vale per noi. La bella educazione che ci è impartita deve renderci capaci di muoverci in tutti i sensi, senza far mai il minimo danno a chicchessia, al contrario, recando ovunque la benedizione.

Accade lo stesso in tutti i campi. Se in un coro, in cui tutti si esercitano a cantare con dolcezza e docilità, c'è un orgoglioso che non vuol seguire il movimento, può rovinare tutto. Anche noi possiamo avere ogni genere di capacità, ma se non siamo umili, non serve gran ché.

Il carattere deve essere disciplinato, questo è l'importante. Le attitudini vengono in secondo luogo. Si possono avere le più belle capacità e mancare la corsa miserevolmente. Abbiamo conosciuto molti amici che sono venuti in contatto con la verità e che avevano tutto a disposizione per divenire un vero figlio di Dio. Avevano tutte le facilitazioni; ma i modi di fare del mondo li perseguitavano e li facevano sempre fallire in tutti i campi. Quanto è utile quindi rimanere docilmente nel posto in cui ci pone il Signore. Bisogna avere fiducia nella sua Parola, affetto per la sua gloriosa persona e il desiderio di fargli piacere, di compiere la Sua volontà, anche se nessuno ci vede.

Infatti sappiamo che il Signore, Lui, ci vede sempre, si prende cura di noi con amore ed è felice quando camminiamo nella verità. Lui non considera mai il male, ma solo il bene. La cosa consolante è che si ricorda soltanto delle buone cose. È ciò che ho risposto ad amici che mi avevano procurato molte difficoltà e temevano che me ne ricordassi continuamente. Ho detto loro: «Nel Regno di Dio ci si ricorda solo del bene; non voglio sapere nient'altro».

Nelle Scritture è detto che gli occhi di Dio sono troppo puri per vedere il male. Egli dunque non considera il male. Quando ci rivoliamo a Lui, si ricorda solo del bene che abbiamo fatto. È evidente comunque che, se non abbiamo mai fatto niente di buono, l'Eterno non può ricordarsi del bene che non abbiamo fatto. Dunque, se vogliamo divenire la Rivelazione dei figli di Dio, dobbiamo armonizzarci con i pensieri divini. I figli di Dio sono dei veri modelli che recano una benedizione ineffabile alla creazione gemente e morente.

Corriamo la corsa con tutto il nostro cuore. Siamo desiderosi di realizzare la meravigliosa e sublime dimostrazione che l'Eterno vuole manifestare con coloro che saranno protetti nel giorno di afflizione che sta per abbattersi su tutti gli abitanti della Terra. «Perché hai custodito la parola della mia paziente perseveranza, io ti proteggerò nell'ora della grande tentazione che viene su tutti gli abitanti della Terra», dice il Signore ai suoi cari figlioli.

La seduzione e la suggestione demoniaca si manifestano in modo sempre più violento, e questo perché l'egoismo degli uomini è ancora aumentato. Come insegnano le Scritture, Satana è sceso sulla Terra animato da una grande collera per sedurre gli uomini. Ecco perché ora si presentano ogni genere di cose, che rivelano che gli uomini hanno perso completamente l'equilibrio. L'equilibrio è l'affetto, l'unità, e tutto ciò che produce l'armonia e permette la coesione. Dove manca l'equilibrio, ben presto si produce la disgregazione completa.

È certo che dobbiamo ricorrere a tutto lo zelo possibile, se vogliamo resistere alla potenza di seduzione che esercita Satana. Il pensiero di-

vino consiste nel riunire ogni cosa sotto un solo capo, il Cristo, affinché gli esseri umani possano essere guidati alla salvezza, alla benedizione e alla vita.

Quando conosciamo la verità, siamo molto colpevoli se non la viviamo. Agendo così, è a noi stessi che facciamo il danno maggiore, perché ci occupiamo di misere cose, che in seguito ci saranno di grande svantaggio. Più ci lasciamo sedurre dal mondo, più ci sarà difficile tornare all'ovile. Infatti tutto ha una ripercussione su di noi, sia il male che il bene.

Dobbiamo dunque dimenticarci di noi, avanzare, correre la corsa con gioia e docilità, per manifestare la Rivelazione dei figli di Dio. Dobbiamo realizzare i sentimenti del Regno di Dio. Si deve trovare in noi un amico sincero, onesto, modesto, umile, che può ricevere con buona volontà tutte le difficoltà del giorno e che sa rimettere tutto nelle mani dell'Eterno.

Quando siamo in una tale situazione di cuore, risentiamo che il Signore ci aiuta, ci protegge, ci benedice. Egli incoraggia, rallegra il nostro cuore e ci consola di una consolazione ineffabile. È ciò che ho sperimentato sovente nelle grandi difficoltà, in cui ho potuto dire: «Anima mia, ritorna al tuo riposo, perché l'Eterno ti ha fatto del bene». Sono stato tanto incoraggiato al pensiero che «tutto coopera al bene di chi ama Dio», che non ho più avuto alcun dubbio né fastidio!

Ecco la mèta da raggiungere. A tal fine è indispensabile custodire la visione del Regno di Dio dinanzi a noi. Ci rallegreremo allora tutti insieme come una nobile e amorevole famiglia, i cui membri sono uniti dal vero affetto. Desideriamo vivere questo programma con fedeltà, per dar gloria all'Eterno e santificare il suo santo Nome.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 13 Agosto 2023

1. Preferiamo conoscere la nostra situazione anziché rimanere orgogliosi come un pavone che pensa d'aver raggiunto la meta?
2. Le prove cominciano a divenire delle piacevoli lezioni?
3. Nelle difficoltà, ci sopportiamo gli uni gli altri con amore e benevolenza?
4. Restiamo sempre docilmente dove il Signore ci ha posti?
5. Non ci ricordiamo mai del male, ma soltanto del bene?
6. Riceviamo con buona volontà tutte le prove giornaliere, rimettendo tutto nelle Mani dell'Eterno?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino